

## La storia di un'idea

di FRANCESCO CASNATI

Al primo volume dell'opera di Francesco Olgiati, *L'Università cattolica del Sacro Cuore* (Milano, ed. Vita e pensiero, 1956), che integra e completa quella storia dell'ateneo cattolico che Pio Bondioli aveva condotto dalle origini al 1929, vorrei porre come epigrafe le parole dette da Péguy a un discepolo cui narrava con trasporto le sue lotte, i suoi entusiasmi, i suoi ideali: « Io gli davo della vita, egli riceveva della storia ».

Uno studente che entri oggi nella nostra università o un giovane professore che vi insegna, è difficile che si rendano conto del tribolato passato, delle ardue lotte, degli strenui sforzi, dei perseveranti propositi che per oltre mezzo secolo hanno dato a poco a poco vita e realtà all'idea di quello stupendo organismo in cui essi tranquillamente studiano e insegnano. Essi vedono e sanno che i cattolici sono inseriti nella vita nazionale e hanno la coscienza di essere oggi nel corso storico una forza costruttiva; il laicismo non li impressiona eccessivamente; il conflitto tra scienza e fede pare loro ormai senza una effettiva consistenza. A costoro, dice Olgiati, il suo libro sembrerà strano, e in non pochi punti irritante, e i fatti e le vicende di un'epoca di assidue lotte e di incomprensioni appariranno forse senza interesse.

Ora, proprio qui si annida un'insidia. E' chiaro che la storia, pur essendo creazione sempre di qualcosa di nuovo, è condizionata dal passato. La situazione attuale, nella quale i cattolici vivono con pienezza e legittima volontà di affermazione, è il frutto, il risultato, la conquista che ha coronato le prove dei nostri maggiori, i loro sacrifici, le loro benemerienze, la lotta perseverante da essi sostenuta contro la tirannia e l'oscurantismo giacobino e liberalesco del mezzo secolo trascorso dopo l'unificazione sabauda. Volendo pensare e agire con senso storico, e quindi con senso di concretezza, bisogna dunque rifarsi, per capire il presente, a quel passato, e più che indagare i *fatti*, o meglio, accanto all'indagine dei fatti, cercare le idee-madri che ai fatti hanno dato un senso, li hanno mossi in una direzione, a convergere verso una meta. Si vedrà allora che « l'idea », che più ha agito come fermento e come propulsore nella vita contrastata e mortificata dei cattolici, confinati nei ghetti del nuovo regno, osteggiati vilipesi sospettati respinti nella loro fede e nel loro affetto per il proprio paese, è stata proprio l'idea di un'università cattolica.

Di questa *idea*, che alza i fatti dal piano della cronaca a quello della

storia, il libro di mons. Olgiati si propone appunto di fare la storia, di mostrarne le origini, gli sviluppi, la progressiva maturazione, il suo precisarsi e tradursi in fatto concreto, il suo potere di unione e di concordia fra i cattolici e di sprone alla loro attività. I nostri padri, in forza delle circostanze e della posizione fatta loro da avversari che detenevano tutto il comando e dominavano nella vita pubblica, nel costume, nell'insegnamento, nella legislazione, negli ordinamenti, nel pensiero ufficiale del nuovo stato, si posero su un piano essenzialmente religioso e cattolico, e la religione, ancora una volta, si dimostrò la sorgente delle più alte, operose energie. « In apparenza, — scrive mons. Olgiati in una eloquente pagina, — essi trascurarono i valori umani; in realtà li salvarono. Ed oggi la loro voce ammonitrice ci rammenta come dall'esaltazione di tali valori gli avversari siano passati alla loro distruzione. Dalla tesi del tutto è razionale, sono venuti all'irrazionalismo, all'*absurdisme* di Camus, al « vivere per la morte » di Heidegger con le relative angosce. Dalla scienza nemica della fede siamo balzati alle bombe atomiche. Alla dichiarazione dei diritti dell'uomo abbiamo sostituito le nuove forme di schiavitù, che dell'uomo sono la negazione. Dalla loro tomba i padri nostri ci ripetono la grande parola agostiniana: solo ove c'è Dio, si salva l'uomo: *ubi Deus, ibi homo* ».

I nostri maggiori compresero che la loro azione doveva svolgersi principalmente sul piano culturale. L'idea di una università cattolica pareva pazzesca quando i cattolici erano disprezzati come oscurantisti, e i sapientoni del laicismo sopprimevano negli atenei anche quell'ultimo avanzo della superstizione medioevale che erano le facoltà teologiche. Oggi l'Università cattolica splende nella vita italiana come un faro di luce in un clima storico completamente cambiato. E per quanto il laicismo, spesso bassamente irriverente e oltraggioso, si rifaccia da qualche tempo petulante, è un positivo dato storico che la guida del paese è oggi in mano di quei cittadini che per sessant'anni, perchè cattolici, furono considerati nemici della loro patria, e proprio alla loro azione democratica, al loro senso sociale ispirato alla carità e alla giustizia cristiana, si deve se il « patrimonio dei poveri », confiscato dalle leggi eversive e persecutrici, viene oggi restituito ai poveri.

Il vero significato della rievocazione di quel passato, ossia la storia che l'Olgiati ha cominciato a scrivere, sta nell'aver posto e prospettato le questioni che l'Ateneo cattolico doveva poi proporsi di risolvere. Alla concezione laicista dello stato e del diritto, i cattolici col loro ateneo ne dovevano opporre un'altra. Alla concezione filosofica e a quella letteraria, dovevano opporre un'altra filosofia e un'altra visione letteraria e artistica. Così alla concezione della libertà e della storia; così alle dottrine economiche che hanno per finale scopo, per mezzo del materialismo, la schiavitù delle menti e delle coscienze.

Fare l'elogio di mons. Olgiati scrittore è superfluo in Italia. Sanno tutti, cattolici e avversari, quale raro e felice dono di concretezza egli abbia nel porre idee e problemi, di chiarezza e fluidità nell'esprimersi, di arguzia e ironia, di dirittura logica e vigore polemico.

La prima parte di questo primo volume, in cui egli fa la storia del laicismo italiano dal 1848 al 1921, si può considerare una replica alla storia d'Italia di Benedetto Croce, dello storicismo del quale egli aveva già mostrato vigorosamente, in un recente libro, i fondamenti irrazionali e immanentistici. E' una replica, inoltre, alla storiografia ufficiale e cortigiana, di cui tutte le false posizioni e impostazioni — che uno storico liberale, Giovanni Spadolini, ha già in gran parte demolite, — sono da lui capovolte e presentate nella loro origine settaria e nel loro proposito di scristianizzazione. Il programma del laicismo, la sua azione politica e la sua legislazione anticlericale, la sua concezione dell'ordinamento statale, i suoi principi di diritto, la sua manomissione nella scuola, la sua filosofia positivista, la letteratura da esso ispirata, il modernismo, la massoneria, il socialismo, tutto quel tempo, quella vita, quella mentalità, quella bassa congiura che dal parlamento alle università, dalla stampa alle osterie elettorali si sforzò di snaturare l'anima del paese, di cancellare dal suo suolo i segni della grandezza che tutto il mondo venerava, di sfigurare il volto di quella civiltà cristiana che l'aveva fatto maestro di tutti i popoli, sono narrati e illustrati con vigorosa penna in vividi capitoli.

Segue poi, nella parte seconda, la storia degli aneliti e dei tentativi, delle sconfitte e delle speranze che in quei decenni accompagnarono, segnandone le progressive tappe, l'ideale d'un'università cattolica; la storia degli uomini che alla sua attuazione consacrarono la vita; nella parte terza, la splendida affermazione.

Questo volume di mons. Olgiati sarà seguito da un secondo. Egli ha presentato uno per uno i pionieri della grande idea e coloro che maggiormente si adoperarono per tradurla in atto. Non ha detto una parola di sè. E' rimasto totalmente in ombra. Ha prestato solo la sua magnifica virtù di storico per mettere nella luce della realtà e della verità quello che hanno fatto gli altri. Ma tutti sappiamo quale posto egli occupi, quale tributo abbia dato, che cosa la sua eminente figura significhi accanto a quelle di Toniolo, di Paganuzzi, di Grosoli, di Albertario, di Necchi, di Gemelli, di Panighi, di Meda, della Barelli, del cardinal Ferrari, dei grandi papi del Novecento. Bisognerà un giorno, — speriamo tardi, — fare anche la storia dello storico, la sua storia: dire la parte che l'incandescente intelligenza e il cuore amoroso del prete Olgiati hanno avuto nel cambiare in Italia il clima storico, nel ridarvi alla religione dei padri il posto d'onore, nel debellare la congiura delle inique consorterie, nell'erigere quella testimonianza della fede e del sapere che è l'Ateneo del Sacro Cuore.